

La colonia di vacanza estiva

Nel corso dell'estate 1987 e 1988, da parte della Delegazione CEMEA - Ticino, sono stati contattati una quarantina di responsabili di colonie cantonali con i quali è stato possibile rilevare i problemi, i bisogni e le esigenze legate all'attività generale delle colonie estive. Si è trattato principalmente di una ricerca - che verrà presentata prossimamente - intesa a ricavare una serie di dati allo scopo di consentire agli istruttori dell'associazione di esaminare l'aggiornamento della formazione garantita al personale educativo durante gli stages annualmente promossi dai CEMEA nel corso delle vacanze pasquali.

Questa ricerca ha permesso di conoscere in modo assai approfondito la realtà e la situazione generale delle colonie, movimento che acquista sempre più importanza e che conta attualmente più di 40 iniziative riconosciute e sussidiate dallo Stato.

La realtà delle colonie estive cantonali appare oltremodo ricca e composita. Troviamo infatti colonie organizzate da Enti: sindacali - comunali - parrocchiali - fondazioni - colonie integrate e speciali - scout - associazioni e gruppi diversi, che assicurano prevalentemente turni di colonia in montagna - nel nostro Cantone e nei cantoni dell'arco alpino - mentre numericamente più contenuti sono i turni organizzati al mare.

Negli anni '80, oltre alle colonie estive, l'offerta di soggiorni di vacanza si è progressivamente accresciuta di altre iniziative che hanno catturato l'attenzione dei genitori e dei ragazzi, pensiamo ai: campi di vacanza itineranti, proposti soprattutto per un'utenza adolescenziale; Lingua e Sport; Campi polisportivi; Campi «natura»; Campi di lavoro volontario; ecc. L'animazione estiva si è dunque arricchita di nuove proposte e di conseguenza di nuovi problemi, ma pure di nuovi stimoli e i ragazzi partecipano sempre più volentieri ai turni di colonia e ai vari soggiorni estivi.

A queste conclusioni sembrano infatti giungere i responsabili delle colonie ed è quanto confermano alcune indagini svolte in Ticino, in Svizzera romanda ed in Francia, dove si rileva che la maggioranza dei ragazzi partecipa attivamente, se non proprio all'organizzazione delle vacanze estive, almeno alla scelta delle vacanze collettive. Vivere l'estate in un modo o nell'altro non è più la stessa cosa e i nuovi interessi e bisogni esigono un continuo aggiornamento degli impianti educativi, e lo sviluppo di nuove vivande ludiche. Un primo mutamento si avverte a proposito della terminologia usata per definire alcune proposte di vacanza estiva. Diversi enti, vecchi e nuovi - in modo più massiccio quelli nuovi - tendono sempre più a definire le iniziative da loro promosse con termini quale: «soggiorno estivo» - «campo di vacanza» - «centro estivo» - «campeggio» -

ecc. allo scopo di tracciare un confine fra quella che è la «nuova» proposta e la «colonia», il cui termine, si sottolinea, risulta appesantito e logorato da un'eredità non propriamente entusiasmante da un profilo educativo. È vero che il termine colonia ha separato a lungo la vacanza dei meno abbienti da quella dei bambini più agiati, ma oggi il carattere educativo assunto dalle stesse colonie e la partecipazione di bambini di ogni estrazione sociale, rendono questa distinzione priva di qualunque fondamento.

Al di là dei cambiamenti di denominazione che si sono registrati un po' ovunque negli ultimi anni per marcare anche con il nome l'evoluzione concettuale dei soggiorni estivi, rimangono i contenuti e gli impianti educativi i quali devono dimostrare, più di qualsiasi mutamento formale, di rappresentare effettivamente un cambiamento.

Quali sono dunque i segni che hanno marcato concretamente ed in modo tangibile lo sviluppo delle colonie, quali sono gli elementi che permettono di considerare la colonia come una moderna forma di abitazione collettiva? Ripercorrendo la storia delle colonie estive, si osserva che lo scopo delle prime colonie di vacanza consisteva nell'offrire all'utenza infantile un periodo di vita naturale all'aria pura. La colonia era soprattutto concepita come istituzione con obiettivi d'ordine medico, sanitario e profilattico che dovevano compensare le insufficienze igieniche della vita cittadina.

In seguito a partire dall'inizio del secolo, la colonia si generalizza come struttura assistenziale, volta a soddisfare problemi sociali legati allo sviluppo e alle contraddizioni della vita socio-economica. Gli aspetti curativi e assistenziali camminano parallelamente

per molto tempo, fino a non molti anni fa indisturbati, e danno origine alle colonie comunemente riconosciute sotto il nome di *climatico-assistenziali*. Sole - aria - acqua erano gli unici elementi su cui si sosteneva realmente l'esistenza della colonia. Dietro a queste buone finalità si è tuttavia mascherato a lungo un impianto educativo alienante che ha svilito la personalità dei fanciulli all'interno di strutture massificanti e spersonalizzanti, di frustrazione e di adeguamento continuo ai rituali interni. Questi elementi hanno effettivamente oscurato la colonia non solo in quanto «termine», ma hanno pure connotato negativamente ogni esperienza di vita sociale ad essa collegata, in quanto, per come è sempre stata proposta, presupponeva in pratica lo spogliamento della personalità, dei bisogni e delle esigenze dei piccoli ospiti. L'avvento della psicopedagogia, dell'«*éducation nouvelle*» e l'apporto della pedagogia sperimentale, hanno poi fortunatamente ribaltato la funzione, i principi, gli obiettivi e la strategia pedagogica delle colonie estive.

Partendo da questi apporti la colonia ha quindi progressivamente assunto un ruolo e una funzione più completa ed attiva. Oggi giorno essa risulta quindi:

- un *mazzo* per: restaurare in modo naturale la salute dei bambini, in quanto è inserita in un ambiente naturale favorevole;
- garantire le attività, la vita, i contatti all'aria aperta;
- iniziare il fanciullo ad apprezzare la natura e a sviluppare una sensibilità ecologica attraverso ricerche, indagini e osservazioni;
- una *collettività* educativa che mira a soddisfare le esigenze dello sviluppo infantile, favorendo la liquidazione (nel senso di «soddisfazione») delle dimensioni socio-affettive e ludico-creative; preparando l'utenza alla vita sociale attiva attraverso la partecipazione diretta nel gruppo, nel grande gruppo, e sull'insieme della colonia;
- un *impiego* del tempo libero. I bambini iniziano ad apprendere ad utilizzare ed a gestire in modo attivo ed intelligente il loro



tempo libero grazie ad un tessuto socio-comunitario favorevole e stimolante e per mezzo di una serie di attività possibili. Le iniziative spontanee si sostituiscono ai compiti imposti e subiti, il didattismo spicciolo e passivo viene sradicato a favore dell'inventività e della creatività, nel recupero dei momenti di comunicazione (canti, giochi espressivi, gioco drammatico, ...), della costruzione (costumazione, fortini, maquettes, ...), dell'esplorazione (studio d'ambiente, indagini, ...), dell'attività fisica (sport, escursioni, ...); della riuscita personale (possibilità di scegliere volontariamente l'attività secondo il proprio interesse o bisogno, libertà di seguire il proprio ritmo, ...); ecc.

– una **istituzione** temporanea che ha necessariamente luogo durante le vacanze estive ma che si colloca sempre più all'interno di un ampio contesto sociale nel tempo extracurricolare;

– una **comunità** che comprende una determinata organizzazione delle differenti classi istituzionali intesa a favorire la distensione, la libertà, la fantasia, la creatività, la partecipazione, in un quadro socio-comunitario che postuli forme di vita democratica di autogoverno.

La colonia assume quindi un preciso ruolo educativo che si differenzia sostanzialmente da quello della scuola poiché non si prefigge compiti legati all'istruzione o alla formazione professionale. In quanto istituzione che si svolge in tempo di vacanza – il che etimologicamente significa: mancanza di ... – in cui ci si attende di non trovare ciò che maggiormente caratterizza la quotidianità come: le norme precostituite, gli obblighi, i doveri, ... –, la sola educazione concepibile è dettata dal fatto che in colonia vi sono molte persone che devono poter instaurare dei rapporti per convivere e trascorrere assieme un determinato periodo. Si tratta dunque principalmente di un'educazione sociale che, attraverso la vita comunitaria, deve educare alla capacità di stabilire dei rapporti con i propri simili, deve permettere di *ricercare nella collettività* il proprio posto e la propria funzione favorendo l'assunzione di responsabilità e facilitare l'*inserimento attivo* del fanciullo nella società degli adulti. Sulla scorta di queste premesse la colonia si è quindi dotata dei metodi e dei mezzi necessari, organizzando la vita collettiva: – in piccoli gruppi di vita – in grandi gruppi di attività – individualizzando i differenti momenti della giornata al fine di soddisfare i bisogni personali: la sveglia individualizzata,

la siesta opzionale, ... – introducendo la «nozione di scelta» a proposito delle attività – introducendo la «nozione di decisione», in cui i ragazzi sono implicati in modi diversi, a seconda dell'età, nella decisione di attività o delle regole istituzionali, cooperando con gli adulti – arricchendo vieppiù le proposte di gioco: gioco espressivo, imitativo, costruttivo, esplorativo, ricreativo, fisico e sportivo – ecc.

Tali sono alcuni degli attributi che caratterizzano la colonia estiva moderna, una colonia che, come detto, si è progressivamente costruita attraverso studi ed esperienze nel corso degli ultimi venti anni e che contraddistingue – con i suoi pregi e i suoi difetti, con i suoi risultati e con i suoi limiti, con i suoi problemi e le sue difficoltà – l'attività della grande maggioranza dei soggiorni estivi cantonali.

I buoni propositi educativi necessitano in ogni caso di condizioni che possano renderli effettivamente realizzabili ed è proprio attorno a questi aspetti che la colonia estiva nel suo insieme denuncia, ora che il numero degli iscritti è in aumento, le maggiori difficoltà.

	Bambini partecipanti	Giornate	Enti
1985	2.566	55.588	36
1986	2.696	56.153	42
1987	2.875	60.709	43
1988	3.481	68.565	46

In primo luogo è importante sottolineare che i mutamenti che hanno caratterizzato la funzione educativa della colonia sono stati accompagnati anche da un differente approccio alla stessa da parte dei genitori e dei ragazzi. In un'indagine – una delle più significative nel campo delle colonie estive – svoltasi in Francia nel 1985, è stato appurato che il 93% dei genitori ripone nella colonia delle precise esigenze educative, quale sia il motivo per cui i ragazzi vanno o vengono inviati in colonia.

I genitori desiderano che il figlio viva un'esperienza di vita in comune a contatto con la natura, in un ambiente in cui assumere delle responsabilità, dove imparare a sbrigliarsela da solo, affrontare dei problemi, ecc. A queste attese si aggiungono anche quelle dei ragazzi che vedono sempre più nel centro estivo la possibilità di trascorrere una vacanza ricca, stimolante, con gli amici, fare ambiente, conoscere altre persone, svolgere delle attività, scoprire cose nuove, ecc.

Queste attese riposte nei centri estivi sottolineano il significato che riveste e che ha assunto oggi la colonia per i genitori e ospiti, ma evidenziano pure l'importanza che ricopre la *preparazione* del personale preposto all'organizzazione, alla gestione e alla conduzione dei turni di colonia. Se nelle colonie climatico-assistenziali alle «vigilatrici» non era richiesto altro che sorvegliare, premiare e punire, al personale educativo che opera attualmente nelle colonie si ri-

chiede di possedere degli strumenti tecnici, di conoscere i metodi di intervento, di saper animare, di saper gestire un gruppo ed assumerne la responsabilità fisica, igienica, alimentare, ecc. In proposito, se calcoliamo che il personale attualmente impegnato nelle colonie, nella misura del 49% ha un'età inferiore ai 20 anni (contro il 34% della Svizzera romanda) e se a questi dati aggiungiamo il fatto che il 50% di essi sono studenti e il 20% sono operai, apprendisti o impiegati, ci accorgiamo che la questione relativa alla formazione riveste un'importanza centrale.

Formazione professionale del personale educativo

Operatori sociali	3%	Apprendisti impiegati	7%	9%
Insegnanti	16%	Religiosi	2%	
Casalinghe	6%	Operai	4%	
Studenti	50%	Altro	3%	

Nella situazione attuale la formazione del personale educativo delle colonie è garantita dagli stages promossi dai CEMEA, sia per i quadri direttivi, sia per i monitori. Il personale assunto nelle colonie oltre allo stage segue la preparazione al turno di colonia tenuta dai singoli responsabili.

Se consideriamo che le équipes educative possono completarsi nella maggioranza dei casi solo 1 o 2 mesi prima dei turni, se calcoliamo che il personale è per il 50% formato da studenti, con tutti gli impegni a livello scolastico che in fine primavera devono affrontare e se infine rileviamo che il personale che opera nelle colonie subisce in genere un ricambio valutato attorno al 34% ogni anno, ci rendiamo conto delle difficoltà che gli Enti devono affrontare per preparare il personale e soprattutto per realizzare un progetto pedagogico che risponda alle attuali esigenze.

La *formazione* e lo sviluppo di una migliore e più precisa *informazione*, rappresentano al momento due delle soluzioni che andranno maggiormente potenziate per garantire agli Enti preposti all'organizzazione delle colonie delle condizioni più consone ai bisogni emergenti. Essi costituiscono inoltre una base importante per garantire la continuità e lo sviluppo non solo quantitativo, ma qualitativo delle colonie estive, le quali hanno sempre bisogno di tutti – ed in particolare degli insegnanti – per continuare ad alimentare quel dibattito sulle potenzialità educative, fisiche e sociali di questa originale e preziosa istituzione di vacanza.

Ivan Pau - Lessi

CEMEA

Stage di base per animatori
a Catto
dal 24 marzo al 1. aprile 1989

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 091 43 78 78
tel. 092 27 64 63

Bibliografia:

Animazione sociale, speciale «L'animazione estiva», mensile, maggio 1988, Torino.
Vers l'Education Nouvelle, rivista dei CEMEA, Parigi, no. 403-407, 1986.
Jean Houssaye, *Un avenir pour les colonies de vacances*, Ed. Ouvrières, Paris, 1977.
F. Frabboni, *Tempo libero infantile e colonia di vacanza*, La Nuova Italia, Firenze, 1971.